

L'episodio del vitello d'oro preso alla lettera!

di Alessandro Conti Puorger

Il vitello d'oro, di cui è detto nella Torah o Pentateuco in Esodo 32 ed in Deuteronomio 9, è tema che è stato esaminato sotto varie sfaccettature e su cui tanto è stato scritto da sapienti, storici e religiosi.

L'episodio, oltre che suscitare meditazioni personali, infatti, presenta molteplici angolature nei suoi aspetti storici, religiosi, etici, alchemici, cabalistici, ecc, che destano interrogativi e curiosità.

S'intuisce però che non è del tutto esaurito il potenziale di rivelazione contenuto in quelle pagine.

L'aspetto che vado per esaminare, che potrebbe essere il bandolo della matassa capace di dare una ulteriore voce a quanto ancora coperto, è quello delle lettere ebraiche che costituiscono i testi di quel racconto.

Come chi ha il nervo di un dente scoperto, sensibile al caldo e al freddo, sono attento alle tracce che indicano la possibilità di un messaggio nascosto nelle pagine della Bibbia canonica scritta con gli originali segni dell'alfabeto ebraico.

Nella rubrica "**Decriptare la Bibbia**" www.bibbiaweb.net/lettere.htm, infatti, presentai l'idea di poter leggere testi nascosti in "**Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche**" www.bibbiaweb.net/stren05a.htm, seguendo i significati grafici delle singole lettere e/o suddividendo le singole parole del testo ebraico in altro modo con i criteri ed il metodo di "**Parlano le lettere**" www.bibbiaweb.net/lett003s.htm, e nel sito www.bibbiaweb.net ho inserito molteplici prove dei risultati ottenuti.

Con tale nervo scoperto e con questi pensieri mi sono così avvicinato a quanto ho trovato a commento sul tema del vitello ed ho preso atto di quanto apre l'episodio su una tale possibilità.

In fine l'ho affrontato alla radice, risolvendo la descrizione per decriptazione.

In Esodo 32, accade che il "vitello" ל ע ג ל è "d'oro" ב ה ז e:

-vitello ל ע ג ל = 'egoel, con quei criteri si divide in ע = vedere e ל ג = ה ל ג = rivelare, cioè "si vedrà rivelarsi":

-oro ב ה ז = zahab con i segni dice ז = questi ה = nel mondo ב = abiterà.

Al versetto Esodo 32,31 si trova "Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro" cioè ב ה ז י ה ל א ossia "Dio ל א al mondo ה sarà י. Questi ז entrerà ה ad abitarlo ב".

In Deuteronomio 9, ove c'è il passo parallelo in cui non v'è cenno che il vitello sia d'oro, ma solo il vitello è di metallo fuso ה כ ס מ ל ע ג ל.

Queste lettere portano ad altre idee:

-“si vedrà ע rivelarsi (ה) ל ג ai viventi מ in una capanna ה כ ה”;

-“si vedrà ע rivelare (ה) ל ג acqua מ da un foro ס allo spengersi (ה) כ ה”;

-“si vedrà ע rivelare (ה) ל ג acqua מ, da un foro ס la rettitudine כ uscì ה”.

Chi si rivelerà, dentro al mondo abiterà, chi si vedrà in una capanna, ecc?

Descrive una persona ed un evento ora ben noti, o è solo un'idea peregrina? Sono così andato a fondo in quei capitoli per raccogliere tutto quanto il testo può palesare?

La ricerca delle orme, che confortano dell'idea di un possibile testo nascosto, ed il risultato sorprendente, soddisfacente e superiore ad ogni attesa sono riportati in appresso.

Il racconto del vitello in Esodo 32

Il cercare con uno strumento d'ottenere un risultato è insito nel DNA dell'umanità a partire da l'**homo habilis** vissuto due milioni di anni fa.

L'evoluzione ha portato a l'**homo sapiens** in cui s'è consolidata l'opinione che con lo strumento giusto si possono raggiungere scopi sempre più importanti che spostano ogni volta più avanti l'orizzonte potenzialmente raggiungibile dalla sua evoluzione, cioè l'**homo sapiens sapiens**.

In tutte le civiltà, infatti, si trova che per timore di ciò che è fuori dal proprio potere, la speranza d'attrarre favorevoli o allontanare negativi misteriosi influssi, connotati nel sovrannaturale, viene materializzata in un oggetto a cui si attribuisce venerazione.

L'idolatria poi comporta in genere l'offerta di sacrifici esorcizzanti all'idolo, quasi che l'oggetto sia antenna atta a trasmettere ed influenzare l'occulto.

Questa tendenza, così radicata da divenire pressoché istintiva anche nei migliori, tanto più aveva potere di possedere facilmente uomini provenienti dall'Egitto di XXXIII secoli fa.

La via per passare dalla superstizione alla fede, infatti, è lunga e non immediata e passa attraverso un nuovo atto modificativo, quasi un cambiamento di DNA, perciò un intervento "creativo".

Gli scritti biblici ebraici definiscono l'idolatria "*avodah zarah* = culto straniero", come a dire che tale idea deve essere radicalmente avulsa dal pio Israelita, ma purtroppo è così nascostamente ed intimamente radicata e dura da eliminare.

In sintesi, l'oggetto dell'idolatria è "opera delle proprie mani", ed il profeta Osea vissuto nell'VIII Sec a. C. sotto Geroboamo II invoca "*Torna Israele al Signore tuo Dio ... Preparate le parole da dire ... non chiameremo più dio nostro l'opera delle nostre mani ...*"(Osea 14,2-4)

Il noto episodio "del vitello d'oro", raccontato nella Bibbia in Esodo 32 e ricordato in Deuteronomio 9,7-21, nell'immaginario collettivo ha così assunto il valore d'esempio per tratteggiare la tendenza all'idolatria ed alla superstizione sempre latente nell'uomo.

Che il racconto riguardi nella sua normale lettura un fatto di palese idolatria è indiscutibile, infatti "opera delle proprie mani" fu proprio quel vitello.

L'adorazione del vitello d'oro è così ritenuto il peggiore dei peccati d'Israele, e dalla tradizione ebraica a tale episodio sono fatti risalire esili e sofferenze successivi.

Il racconto si colloca a dopo l'uscita dall'Egitto, quando la massa dei fuoriusciti, un'eterogenea moltitudine, "***una grande massa di gente promiscua parti con loro***" (Esodo 12,38), con alla testa Mosè ed il fratello Aronne, si accampa ai piedi di un monte nella penisola del Sinai.

Mosè è salito sul monte Oreb e dopo 40 giorni e 40 notti ha ricevuto da Dio la Testimonianza, "***Tavole di pietra scritte dal dito di Dio***" (Es 31,18b), e sta per essere accomiato, ma ... questo è il racconto secondo la traduzione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) contenuto in Esodo 32 da leggere attentamente cercando di non perdere i dettagli.

*"Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dalla montagna, si affollò intorno ad Aronne e gli disse: **Facci un dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto.** Aronne rispose loro: **Togliete i pendenti d'oro**"*

che hanno agli orecchi le vostre mogli (i vostri figli) e le vostre figlie e portateli a me. Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani e li fece fondere in una forma e ne ottenne un vitello di metallo fuso. Allora dissero: Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto! Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: Domani sarà festa in onore del Signore. Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. **Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.** Allora il Signore disse a Mosè: Và, scendi, perché il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicata! Si sono fatti **un vitello di metallo fuso**, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Ecco il tuo Dio, Israele; colui che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto. Il Signore disse inoltre a Mosè: Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione. Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre. Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo. Mosè ritornò e scese dalla montagna con in mano **le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.** Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: C'è rumore di battaglia nell'accampamento. Ma rispose Mosè: Non è il grido di chi canta: Vittoria! Non è il grido di chi canta: Disfatta! Il grido di chi canta a due cori io sento. Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora si accese l'ira di Mosè: egli scagliò dalle mani le tavole e le spezzò ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che quelli avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece trangugiare agli Israeliti. Mosè disse ad Aronne: Che ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande? Aronne rispose: "Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è inclinato al male. Mi dissero: Facci un dio, che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia capitato. Allora io dissi: Chi ha dell'oro? Essi se lo sono tolto, me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello. **Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne il ludibrio dei loro avversari.** Mosè si pose alla porta dell'accampamento e disse: Chi sta con il Signore, venga da me! Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Gridò loro: Dice il Signore, il Dio d'Israele: **Ciascuno di voi tenga la spada al fianco.** Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio parente. I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila (23.000 secondo la Vulgata e secondo 1Cor 10,8) uomini del popolo. Allora Mosè disse:

*Ricevete oggi l'investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi Egli vi accordasse una benedizione. Il giorno dopo Mosè disse al popolo: Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa. Mosè ritornò dal Signore e disse: Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti **un dio d'oro**. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto! Il Signore disse a Mosè: Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora và, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco il mio angelo ti precederà; ma nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato. Il Signore percosse il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne.*" (Esodo 32)

Pare confermata la tesi, argomentata e sviluppata con "**La risurrezione dei primogeniti**" www.bibbiaweb.net/lett001s.htm che al momento dell'uscita dall'Egitto fossero stati formati due gruppi, uno armato di giovani primogeniti, rappresentanti dei veri Israeliti, guidato da Mosè, che ha percorso la via della costa mediterranea, la via dei Filistei, ed unom il grosso, guidato da Aronne, con anziani donne e bambini ed il "popolo raccogliiccio", massa di mano d'opera sottratta al Faraone, che si è inoltrato verso sud est, ai laghi Amari **ove non ha visto il miracolo** del Mar Rosso, i cui spettatori sono solo quelli del secondo gruppo, che ai laghi Amari dopo tre giorni si sono ricongiunti.

Dal popolo, idolatra anche per estrazione, dando per morto Mosè che non vede più da 40 giorni, viene chiesto ad Aronne "**Facci un dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto**", cioè credevano d'essere usciti solo per merito di Mosè che per loro in pratica era diventato il nuovo Faraone.

La prima e vera idolatria è d'aver creduto di essere stati condotti fuori dall'Egitto da un uomo e non da un intervento divino.

Mosè allora spezza le tavole ed è stato commentato che ciò non fu solo una reazione d'ira, ma una mossa studiata sia per attenuare la colpa del popolo in assenza ancora di una legge scritta contro l'idolatria, sia soprattutto per evitare che anche le tavole fossero considerate oggetti totematici da sostituire al vitello nell'adorazione.

C'è un versetto strano in cui vi sono due volte (in rosso) le lettere della parola Faraone **פ ר ע ה** la prima riferite a Lui **ה ו א** (Mosè) e poi ad Aronne **א ה ר ן**, ma la traduzione prende per quelle lettere il significato possibile di "togliere i freni" e conclude "*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne il ludibrio dei loro avversari.*" (Es 32,25)
Di quali avversari?

ו י ר א מ ש ה א ת ה ע ם כ י פ ר ע ה ו א כ י פ ר ע ה א ה ר ן
ל ש מ צ ה ב ק מ י ה ם

Come se Mosè avesse constatato che per il popolo non era più lui il Faraone, ma Aronne.

Mosè, infatti, era di discendenza di Faraone creduto un dio, un 'Elohim come erano i principi egizi, infatti così erano definiti i nobili e i figli di Faraone come si evince da "*Partirono da Ramses il primo mese...il giorno dopo la Pasqua...mentre gli egiziani seppellivano i primogeniti, quando il Signore aveva fatto giustizia anche dei loro dèi ('Elohim).*"(Numeri 33,3.4)

E' da notare l'insistenza sul fatto che erano "**due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.**"

E' sottolineato che v'è un discorso "doppio" da parte di Dio da leggere da tutte e due le parti.

Il racconto in Deuteronomio 9,7-21 e confronti

Questa è la descrizione come si presenta in Deuteronomio secondo la traduzione C.E.I.: "*Ricordati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore tuo Dio nel deserto. Da quando usciste dal paese d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore. Anche sull'Oreb provocaste all'ira il Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione. Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell'alleanza che il Signore aveva stabilita con voi, rimasi sul monte 40 giorni e 40 notti, senza mangiare pane né bere acqua; il Signore **mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio**, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva dette sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Alla fine dei 40 giorni e delle 40 notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell'alleanza. Poi il Signore mi disse: Scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è traviato; ben presto si sono allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti **un idolo di metallo fuso**. Il Signore mi aggiunse: lo ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice; lasciami fare; io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro. Così io mi volsi e scesi dal monte, dal monte tutto in fiamme, tenendo nelle mani le due tavole dell'alleanza. Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore vostro Dio; vi eravate fatto un **vitello di metallo fuso**; avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva imposta. Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani e le spezzai sotto i vostri occhi. Poi mi prostrai davanti al Signore, come avevo fatto la prima volta, per 40 giorni e per 40 notti; non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del gran peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo. Io avevo paura di fronte all'ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volerli distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta. Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire; io pregai in quella occasione anche per Aronne. Poi presi l'oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, **lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte.**" (Deuteronomio 9,8-21)*

Segnalo alcune significative differenze di questo passo dal parallelo racconto del libro dell'Esodo:

- di oro non si parla, qui il vitello è semplicemente di metallo fuso;
- non c'è cenno dell'orgia idolatria che Esodo 32 sottolinea con "**il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento**";
- non c'è cenno dell'eccidio da parte dei Leviti;
- frantumato e ridotto in polvere, ma non dice che lo dà a bere agli Israeliti;
- Giosuè di cui è detto in Esodo 32,17 non è ricordato in Deuteronomio 9,
- dal Sinai storico non scende alcun torrente.

In Esodo 32,20 è detto, "*Poi afferrò il vitello che quelli avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e*

la fece trangugiare agli Israeliti” e in Deuteronomio 9,21 *“lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte.”*

Gli alchimisti da questi versetti hanno dedotto che Mosè fosse uno di loro, conoscitore delle operazioni alchemiche:

- la calcinazione, col calore, cioè riduzione d'una sostanza a polvere secca;
- la soluzione, della polvere con un liquido;
- la potabilità dell'oro, trasformata in una natura sottile, “aqua permanens”.

Il primo grande alchimista arabo, Jabir o Geber, parla, infatti, di Mosè come del fondatore dell'alchimia.

Successivamente sotto questa visuale della “magia” di Mosè in opposizione dei maghi d'Egitto furono lette le piaghe inflitte agli Egiziani, come pure perfino la divisione del Mar Rosso, la capacità di far scaturire acqua dalla roccia e far piovere cibo dal cielo, il serpente di bronzo che guarisce.

Per l'alchimia, **Al Kemiia**, "l'arte della terra di Khem" cioè dell'Egitto dalla terra di colore nero per le esondazioni fertili del Nilo, da qui "arte nera" l'obiettivo è la graduale trasformazione dell'uomo da materia bruta ad “essere totale” definita la "Grande Opera", passaggio che porta a superare i limiti della natura umana quasi da semidio dalla "Pietra Filosofale" che avrebbe permesso di pervenire all'Elisir di lunga vita cioè cambiare natura.

Nell'immaginario collettivo di ciò è restato solo l'aspetto di trasformare oggetti vili in oro con l'aiuto di prodotti chimici e di particolari influenze magiche.

L'idea è strettamente connessa a quella dell'Adam Kadmon della Cabbalà (ved. **La Bibbia segreta cercata dalla Cabbalà ebraica in Tensione dell'ebraismo ad una Bibbia segreta** in www.bibbiaweb.net/lett015s.htm)

San Paolo parlando del frutto della risurrezione nel dire: **“Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste”** (1 Corinzi 15,44b-49), pare anticipare l'idea della Cabbalà, ma subito chiarisce **“Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità”** (1 Cor 15,50), vale a dire ciò non può avvenire ad opera dell'ingegno umano, ma occorre un intervento divino e non alchemico.

Mosè e le seconde Tavole

Quando per la seconda volta Mosè riscende con le nuove tavole lo stesso libro dell'Esodo riferisce *“... le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che **la pelle del suo viso era diventata raggianti**, poiché aveva conversato con Lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era **raggiante**, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò e Aronne, con tutti i capi della comunità, andò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. **Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo**, fin quando fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle*

del suo viso era **raggiante**. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando fosse di nuovo entrato a parlare con lui.” (Es 34,29-35)

Sulla scia dell'idea alchemica adepti di tale disciplina per tali raggi videro una conferma di Mosè mago.

I famosi raggi sulla testa di Mosè sono espressi dal verbo **qaran** קָרַן da **qoeroen** = corno tanto che la Vulgata tradusse “**il suo viso aveva corna**”.

I significati grafici delle lettere sono calzanti con:

- **raggiante** “si versa ק dalla testa ר energia י”;

- **corni** “rovesciano ק dalla testa ר energia י”.

Solo questa seconda che Mosè scende dal monte accade che il volto di Mosè è raggiante; il passo spiega “**poiché aveva conversato con Lui**”, eppure anche la prima volta aveva parlato faccia a faccia con Dio?

In effetti, la sola differenza è che la prima volta Mosè s'era veramente adirato con il popolo; s'era rabbuiato; gli s'era ק ר י “versata ק nel corpo ר energia י”, sottinteso, negativa.

L'avversario aveva avuto l'effetto che desiderava, prova n'è l'ira di Mosè che ha incitato l'eccidio da parte dei Leviti.

Dopo aver implorato e ottenuto perdono da Dio per il popolo peccatore, ordina infatti, ai Leviti, rimastigli fedeli, di passare a fil di spada tremila trasgressori e dice che l'ha ordinato il Signore: “**Gridò loro: Dice il Signore, il Dio d'Israele: Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio parente.**” (Es 32,27)

I molteplici racconti di violenza e di massacri che hanno per motore il “sacro zelo” sono inconciliabili con la volontà di Dio e come tutti i racconti simili sono da considerare allegorie nella lotta contro il male a cui è dato una forma concreta come quando si attribuiscono a Dio aspetti antropomorfici.

Andando a cercare quando nei Vangeli si parla di spada si trova:

- al termine momento dell'ultima cena: “**Ed egli (Gesù) soggiunse: Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra i malfattori** (Ved. Isaia 53,12). **Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine. Ed essi dissero: Signore, ecco qui due spade. Ma egli rispose Basta!**” (Lc 22,36-38)

- al momento dell'arresto di Gesù, con insegnamento estendibile anche a tale caso, “**Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?**” (Mt 26,51-54).

Entrambi tali citazioni fanno riferimento alle Scritture e la seconda apre a cercare nelle Scritture stesse ciò che non è così palese.

Ho così voluto indagare più a fondo nel racconto dell'Esodo 32 al versetto 27 quando appunto dice “**Gridò loro: Dice il Signore, il Dio d'Israele: Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno**

il proprio parente"che pare proprio evocato da Gesù in Luca 22,36-38 con "**chi non ha spada ... ne compri una**".

Ho così proceduto alla decriptazione con i criteri e significati di "**Parlano le lettere**"; l'esatto testo ebraico di Esodo 32,27 che è il seguente nella Bibbia masoretica:

וַיֹּאמֶר לָהֶם כֹּה אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל שִׂמוּ אֵישׁ
חַרְבוֹ עַל יַרְכוּ עַבְרֹו וְשׁוּבוּ מִשַּׁעַר לְשַׁעַר בְּמַחְנֵה
וְהָרְגוּ אִישׁ אֶת אֶחָיו וְאִישׁ אֶת רֵעֵהוּ וְאִישׁ אֶת קָרְבוֹ

La sua decriptazione giustificata è la seguente:

Esodo 32,27 "A portare fu il serpente all'origine amarezze, che entrò da piaga nel mondo. Il primo dei ribelli, che fu per la perversità maledetto, fu in Israele a porsi, ma in un uomo di nascosto nel corpo ad abitare si portò l'Altissimo. Nel corpo la rettitudine recò in un ebreo, ma portò la risurrezione che recò dentro per salvare dal nemico il serpente cattivo, che dentro i viventi nelle tombe invia con perversità, ad uccidere portò l'uomo Unigenito in croce. L'Unigenito nella tomba fu recato, ma l'uomo venne col corpo alla vista fuori a riportarsi e l'uomo venne dai prossimi a recarsi."

Tutto di seguito il discorso è questo:

"A portare fu all'origine amarezze il serpente, che entrò da piaga nel mondo.

Il primo dei ribelli, che fu per la perversità maledetto, fu in Israele a porsi, ma in un uomo di nascosto nel corpo ad abitare si portò l'Altissimo.

Nel corpo la rettitudine recò in un ebreo, ma portò la risurrezione che recò dentro per salvare dal nemico.

Il serpente cattivo, che dentro i viventi nelle tombe invia con perversità, ad uccidere portò l'uomo Unigenito in croce.

L'Unigenito nella tomba fu recato, ma l'uomo venne col corpo alla vista fuori a riportarsi e l'uomo venne dai prossimi a recarsi."

Mosè vitello

A Menfi, che fu la capitale dell'Antico Regno d'Egitto, fondata da Menes della I dinastia thinita, ubicata a 19 km a sud dell'attuale Cairo alla radice del delta del Nilo, la teologia Menfita considerava il proprio protettore il creatore, dio dell'universo esistito prima Atum-Ra.



Patrono degli scultori e dei **forgiatori**, il suo animale sacro era il toro **Apis**.
Il toro sacro è considerato incarnazione di Ptah.

Tutto ciò porta a pensare che col vitello d'oro in effetti volessero fare un immagine a memoria di Mosè stesso con vitello con le corna rendendo concreta la frase **“Facci un dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto”** (Es 32,1a); lo volevano divinizzare e lo consideravano un vitello cioè un piccolo toro.

Peraltro l'accento in Esodo 34 ad un Mosè raggiante, cioè con le corna, come dice la Vulgata, conferma questo accostamento.

Un tentavano di risuscitare Mosè stesso, che li guidasse nel deserto, come visto che a quel Mosè, **“l'uomo che ci ha fatto uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo cosa sia accaduto.”** (Es 32,1b)

La gente raccogliatrice frammista ad un popolo che usciva dall'Egitto se voleva concretizzare un Dio creatore non poteva che dargli gli attributi fisici convenzionali dati a Ptah cioè un toro o un vitello e Mosè era come una sua incarnazione.

Anche prima di ciò evidentemente costoro consideravano Mosè un idolo.

Dice il profeta Ezechiele (VI sec.a.C.) nel famoso capitolo 20,5-10 così ricorda le infedeltà di Israele già prima dell'uscita dall'Egitto:

“Dice il Signore Dio: Quando io scelsi Israele e alzai la mano e giurai per la stirpe della casa di Giacobbe, apparvi loro nel paese d'Egitto e giurai per loro dicendo: Io, il Signore, sono vostro Dio. Allora alzai la mano e giurai di farli uscire dal paese d'Egitto e condurli in una terra scelta per loro, stillante latte e miele, che è la più bella fra tutte le terre. Dissi loro: Ognuno getti via gli abomini dei propri occhi e non vi contaminate con gl'idoli d'Egitto: sono io il vostro Dio. Ma essi mi si ribellarono e non mi vollero ascoltare: non gettarono via gli abomini dei propri occhi e non abbandonarono gli idoli d'Egitto. Allora io decisi di riversare sopra di loro il mio furore e di sfogare contro di loro la mia ira, in mezzo al paese d'Egitto. Ma feci diversamente per riguardo al mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle genti in mezzo alle quali si trovavano, poiché avevo dichiarato che li avrei fatti uscire dal paese d'Egitto sotto i loro occhi. Così li feci uscire dall'Egitto e li condussi nel deserto ...”

Il Talmud TB Bavà Batrà 14 b, osserva che Mosè nel vedere il vitello "... si adirò, e mandò dalle sue mani le Tavole, egli voleva dire che non c'è nessuna santità e questione divina affatto tranne l'Essenza del Creatore, benedetto sia il Suo Nome. **E se avesse portato le Tavole, avrebbero sostituito il vitello con le Tavole e non si sarebbero distolti dal loro errore.** Invece quando ha rotto le Tavole videro come non erano giunti all'obiettivo della Fiducia nel Signore, e

nella Sua Torà Pura... questo spiega perché le (seconde Tavole) e i pezzi rotti [delle prime Tavole] sono riposti nell'Arca, per insegnare che le prime che **erano opera di Dio**, che Egli Stesso le ha fatte (Rashì), esse sono rotte; e le Tavole tagliate da Moshè, esse sono intere! **Per insegnare che non c'è in effetti nella Creazione altra Santità che da parte dell'osservanza di Israele della Torà secondo la Volontà del Creatore, benedetto Sia il Suo Santo Nome, il Vero Essere, il Creatore del tutto, sia benedetto il Suo Nome ed il Suo Ricordo...."**

Mosè, perciò, ruppe le Tavole per evitare che queste sostituissero il vitello, così come questo aveva sostituito Mosè (Meshech Cochmà).

La rottura delle Tavole indica così che le Tavole in sé non hanno santità, così come di per sé non l'ha Mosè, ma è solo Dio che è Santo.

La Torah di Dio e la Torah accettata da Israele sono le stesse o quanto accettato è solo una parte?

Le prime Tavole tagliate da Dio furono rotte e solo quella tagliate da Mosè sono un documento valido, perché **Dio desidera l'adesione volontaria dell'uomo**.

Ho trovato che "Rav Mordechai Elon, asseriva che se si venisse a sapere, non sia mai che un rotolo della Torà è stato scritto senza l'intenzione che questo fosse un Sefer Torà, **anche se ci sono tutte le lettere** e non c'è errore alcuno, esso è invalido. Per questo i nostri Saggi hanno imposto agli scribi d'Israele di pronunciare all'inizio della scrittura: **Io scrivo questo Sefer per la Santità del Sefer Torah** (Sh.Ar. Yorè Deà 474,1) e di ripetere tale affermazione ogni volta che scrivono il Nome di Dio."

Anche le seconde tavole però sono state scritte da Dio: "... **il Signore scrisse sulle Tavole le parole dell'Alleanza, le dieci parole.**" (Es 34,28)

E' chiaro che il messaggio è legato alla singola lettera e non soltanto alle parole e che Dio che ha scritto le Tavole ha ispirato con le stesse lettere la Torah scritta ed è anche implicito che quelle lettere, ideate da Dio per la creazione tutta intera, come ritiene la Cabbalà, hanno il potere di rivelare la verità tutta intera e vanno soppesate, ammirate, amate, ed ascoltate in quanto già da sole parlano con la loro grafica.

L'importante però è che chi scrive e chi legge sappia che è un Sofer Torah cioè il soggetto è Dio e il suo Messia altrimenti le lettere non riferendole a Lui danno altri significati!

I Vitelli d'oro di Geroboamo

E' poi da dare il giusto peso al fatto che l'evento del vitello d'oro è avvicinabile al fatto storico verificatosi alla fine del regno di Salomone dello scisma politico a Sichem (931 a.C.) del regno del nord con re Geroboamo, figlio di Nebat un Efraimita, e del sud con re Roboamo, figlio di Salomone.

Il regno del Nord comprendeva le 10 tribù "perdute" d'Israele e quello del Sud le tribù di Giuda e Beniamino; i Leviti si schierarono con Roboamo.

Il racconto è in 1 Re 12 e in 2 Cronache 11,15 e 17,16.

Questo è il racconto in 1 Re 12 è il seguente.

"Israele si ribellò alla casa di Davide fino ad oggi.

Quando tutto Israele aveva saputo che era tornato Geroboamo, lo avevano mandato a chiamare perché partecipasse all'assemblea; lo proclamarono re di tutto Israele. Nessuno seguì la casa di Davide, se non la tribù di Giuda.

Roboamo, giunto in Gerusalemme, convocò tutta la casa di Giuda e la tribù di Beniamino, centottantamila guerrieri scelti, per combattere contro Israele e per restituire il regno a Roboamo, figlio di Salomone. Ma il Signore disse a Semeia, uomo di Dio: Riferisci a Roboamo figlio di Salomone, re di Giuda, a tutta la casa di Giuda e di Beniamino e al resto del popolo: Dice il Signore: Non marciate per combattere contro i vostri fratelli israeliti; ognuno ritorni a casa, perché questa situazione è stata voluta da me. Ascoltarono la parola del Signore e tornarono indietro come aveva ordinato loro il Signore. Geroboamo fortificò Sichem sulle montagne di Efraim e vi pose la residenza. Uscito di lì, fortificò Penuel.

*Geroboamo pensò: In questa situazione il regno potrebbe tornare alla casa di Davide. Se questo popolo verrà a Gerusalemme per compiere sacrifici nel tempio, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboamo re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboamo, re di Giuda. Consigliatosi, il re preparò **due vitelli d'oro** e disse al popolo: Siete andati troppo a Gerusalemme! **Ecco, Israele, il tuo dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto.** Ne collocò uno a Betel e l'altro lo pose in Dan. Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli. Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi qua e là dal popolo, i quali non erano discendenti di Levi. Geroboamo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì sull'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretti; a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture. Il quindici dell'ottavo mese salì sull'altare che aveva eretto a Betel; istituì una festa per gli Israeliti e salì sull'altare per offrire incenso.” (1 Re 12,19-33)*

E' ben strano che 10 tribù d'Israele, tra cui vi saranno stati numerosi cultori della Torah, abbiano accettato supinamente, questa situazione che pare evocare in modo sostanzialmente analogo il peccato di idolatria del vitello d'oro narrato nella Torah stessa?

Forse la Torah di quei tempi non conteneva l'episodio del vitello d'oro e questi è stato inserito successivamente nelle edizioni dei re di Giuda.

La Torah come c'è arrivata oggi, infatti, è una raccolta curata in più tempi dai re d'Israele e poi di Giuda, come suggerisce il Deuteronomio (17,18): *"...quando uno di questi (Re) **s'insedierà sul trono regale, scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti"*** (Ved. già citato www.bibbiaweb.net/lett015s.htm "Tensione dell'ebraismo ad una Bibbia segreta")

Nell'episodio dei tempi dello scisma politico dei due regni del sud e del nord l'intento di Geroboamo è di svincolare le 10 tribù che l'avevano seguito dalla necessità di pellegrinaggio a Gerusalemme e dalla sudditanza religiosa del Tempio lì costruito pochi decenni prima, creando altri poli d'attrazione.

Quei tori o vitelli d'oro perciò non sarebbero state statue di un idolo, ma avrebbero rappresentato un "pedistallo della divinità invisibile, com'era l'arca, il ruolo di guida invece è riservato alla stessa divinità" (nota a Esodo 32,4 della Bibbia di Gerusalemme).

Ciò pare spigare il fatto, altrimenti inconcepibile, l'accettazione quiescente di tale stato di fatto nello stato del nord Israele.

Immagini di metallo fuso, peraltro, due angeli alati, si trovavano anche sul coperchio dell'arca.

La punizione di Mosè inflitta tramite i fedeli Leviti raccontata in Esodo 32 rivolta su una parte del popolo (3.000 o addirittura 23.000 persone secondo la Vulgata e secondo

San Paolo in 1 Cor 10,8) è in contrasto con la preghiera di Mosè per indulgere il perdono del Signore che *“abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo”* (Esodo 32,14), e con il criterio etico che la fede non deve essere inculcata con la forza.

Nel parallelo racconto dei due vitelli d'oro di Geroboamo il Signore, infatti, non consente la ritorsione di Roboamo contro i dissidenti: *“Ma il Signore disse a Semeia, uomo di Dio: Riferisci a Roboamo figlio di Salomone, re di Giuda, a tutta la casa di Giuda e di Beniamino e al resto del popolo: Dice il Signore: Non marciate per combattere contro i vostri fratelli israeliti; ognuno ritorni a casa, perché questa situazione è stata voluta da me.”* (1 Re 12,23s)

La storia la fanno i vincitori ed i sopravvissuti il regno di Giuda, che ebbe maggiore vita prima dell'esilio in Babilonia rispetto a quello del nord e col giudaismo poi ebbe la propria affermazione, poté disporre e produrre apporti significativi ai libri biblici ed ebbe modo d'esaltare in modo negativo il “peccato” di Geroboamo a favore di consolidare la propria corretta ortodossia, sì che nella tradizione ebraica Geroboamo è demonizzato e considerato tra coloro che non avranno posto nel Mondo a venire *‘Olam haba*.

Successivamente l'evento della rottura delle tavole divenne oggetto di digiuno, e la Mishnà (*Ta'anit* 4, 6) spiega che il 17 di Tamuz commemora tra l'altro la data in cui Mosè ruppe le tavole della legge e *Ta'anit* 28b insegna che Mosè ricevette la tavole del patto, il 7 di Sivan da Esodo 24,16 *“Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube”* ed Esodo 24,18b afferma che *“Mosè rimase sul monte 40 giorni e 40 notti”*, si tratta dei successivi 24 giorni del mese di Sivan (che dura 30 giorni) e dei primi 16 del mese seguente, Tamuz, perciò il 17 di Tamuz, Mosè scese dalla montagna e ruppe le tavole davanti al popolo che adorava il vitello d'oro.

Nel libro di Zaccaria (8,19) *“Così dice il Signore degli eserciti: Il digiuno del quarto, quinto, settimo, e decimo mese si cambierà per la casa di Giuda in gioia, in giubilo e in giorni di festa, purché amiate la verità e la pace”*, considerato che per la Torah il primo mese dell'anno è Nissan, il digiuno del “quarto mese” è appunto il 17 di Tamuz.

Quel digiuno secondo Zaccaria si trasformerà in gioia nel **giorno del Messia**, quando: *“Dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle genti afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi.”*(8.23)

Lo stesso San Paolo collega l'evento alla fine dei tempi *“Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi... **Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la FINE DEI TEMPI.**”* (1 Cor 10,7-11)

Un messaggio criptato

Quel versetto di San Paolo viene in pratica a dire, quanto scritto è in forma allegorica e riguarda profezia per noi che siamo negli ultimi tempi, e gli ultimi tempi sono quelli della venuta del Messia.

Ritorniamo ora alla questione del viso “raggiante” di Mosè, al riguardo c'è il seguente importante passo di San Paolo nella 2° Lettera ai Corinzi che riporto sinteticamente per quanto riguarda le parti più inerenti al tema che interessa:

*“... ci comportiamo con molta franchezza e **non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli di Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi***

quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto." (2 Cor 3,12b-16)

Come ho accennato nel paragrafo **il Giudaismo e la Torah orale di Tensione dell'ebraismo ad una Bibbia segreta**" www.bibbiaweb.net/lett015s.htm, Mosè parlava con Dio faccia a faccia e ciò che riceveva lo passò, secondo il giudaismo con la **Torah orale** che comprenderebbe l'insieme delle tradizioni che Mosè ha ricevuto **dalla bocca del Signore** nei quaranta giorni e nelle quaranta notti sul Sinai e tutto quanto il Signore gli avesse detto in realtà.

La Mishnah, che inizia con il trattato Avot (i Padri) al punto 1.1, dice infatti: **"Mosè ricevette la Torah sul Sinai e la trasmise a Giosuè..." e prosegue "... e Giosuè agli Anziani, e gli Anziani ai Profeti, e i Profeti la trasmisero agli uomini della Grande Congregazione** (che i Farisei considerano propri antenati). "

Troppo importante era il tema del Messia ed lunghi tempi di comunione faccia a faccia (due volte 40 giorni e 40 notti) di cui parla la Torah suggeriscono che vi saranno pur state rivelazioni su questo tema essenziale, ma di ciò vi sono solo tracce flebili nei testi arrivati nella forma ortodossa; cioè, è come ci sia un velo su quei testi.

In qualche modo Mosè il messaggio l'ha velato e la vera faccia costituente una parte della Torah orale spiegata all'origine da Mosè a Giosuè è anche scritta, ma velata nei testi ebraici della Torah ed in tale senso è interpretabile il passo che ho richiamato di Esodo 34,29-35 relativo a Mosè velato per coprire la verità raggiante.

Di questi faccio assaggiare la decriptazione dei primi due versetti.

Per entrambi riporto il testo CEI, poi le lettere ebraiche e la decriptazione giustificata ed in fine il risultato ottenuto tutto di seguito.

Es 34,29 "Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui."

ויהי ברדת משה מהר סיני ושני לחת
העדת ביד משה ברדתו מן ההר ומשה
לא ידע כי קרן עור פניו בדברו אתו

Es 34,29 "A recare **ו** fu **י** ad entrare **ה** a stare **י** dentro **ב** la mente/testa **ר** l'aiuto **ד** dei segni **ת** Mosè (**ה**ש). Dell'uscito **ה** nel vivere **מ** sul monte **ר** Sinai **י** **ני** **י** portò **ו** le due **ני** **ש** Tavole **ת** **ל**. L'uscito **ה** dall'Eterno **ד** **ע** sulla fine **ת**, che dentro **ב** ci sarà **י** l'aiuto **ד** per i viventi **מ** della risurrezione **ש**, entrato **ה** dentro **ב** la testa **ר** con l'aiuto **ד** dei segni **ת** porterà **ו**. Che i viventi **מ** tra gli angeli **ן** entreranno **ה** dal mondo **ה** in alto **מ** **ו** **ר** **ו** risorti **ש** apertamente **ה** dell'Unico **א** potente **ל** saranno **י** alla conoscenza **ד** **ע**. Così **כ** fu **י** a versare **ק** nelle menti/teste **ר** di inviati **ן** il sentito **ע** che portava **ו** in testa **ר**. Di persona (**ה**פ) **פ** **נ** **ה** sarà **י** a portarlo **ו** solo **ד** **ב** dentro **ב** le teste/menti **ר** e **ו** rivenuto (**ה**ת) **א** **ל** la recò **ו**."

Esodo 34,30 "Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui."

וִירָא אֶהְרֵן וְכָל בְּנֵי יִשְׂרָאֵל אֶת מֹשֶׁה וְהָנָה קֶרֶן עֹר
פְּנֵיו וַיִּירָאוּ מִגֶּשֶׁת אֱלֹהִים

Es 34,30 “A portarsi fu י alla vista א ר l'Unico א sul monte ה ר con gli angeli נ. Porterà ו per tutti ל כ il Figlio ב נ a stare י in Israele ל א ל ש י che verrà (ה) א i viventi מ a risorgere ש. La perversità (ה) ו ה uscirà ה con l'energia נ entrata ה versata ק nei corpi ר dall'angelo נ. Dal peccare (ה) ע ו guariranno (ה) פ ר, tra gli angeli נ sarà י a portarli ו e ו saranno י a stare י con i corpi ר, nell'Unico א li condurrà ו. Nei viventi מ scorrendo ג la risurrezione ש tutti ת Dèi ל א saranno י portati י.”

Esodo 34,29-30

A recare fu ad entrare a stare dentro la mente/testa l'aiuto dei segni Mosè. Dell'uscito nel vivere sul monte Sinai portò le due Tavole.

L'uscito dall'Eterno sulla fine, che dentro ci sarà l'aiuto per i viventi della risurrezione, entrato dentro la testa con l'aiuto dei segni porterà.

Che i viventi tra gli angeli entreranno dal mondo in alto risorti apertamente dell'Unico potente saranno alla conoscenza.

Così fu a versare nelle menti/teste di inviati il sentito che portava in testa.

Di persona sarà a portarlo solo dentro le teste/menti ed rivenuto la recò.

A portarsi fu alla vista l'Unico sul monte con gli angeli.

Porterà per tutti il Figlio a stare in Israele che verrà i viventi a risorgere.

La perversità uscirà con l'energia entrata versata nei corpi dall'angelo.

Dal peccare guariranno, tra gli angeli sarà a portarli e saranno a stare con i corpi; nell'Unico li condurrà.

Nei viventi scorrendo la risurrezione tutti Dèi saranno portati.

Quanto la tradizione suggerisce che Mosè ha scritto nella Torah come tessuto del tappeto esterno e che le scuole di scribi produssero con le successive edizioni si può decriptare con opportuna chiave di lettura, ma non basta, occorre un ulteriore elemento, un quid altrimenti il velo resta.

In “**Il Cristianesimo di fronte ad una Bibbia segreta** nel paragrafo **Profezie che ci sono e non ci sono**” ho ricordato al riguardo la folgorazione ricevuta, da San Paolo, che ricevuto il dono della fede, constatò l'attuazione in Gesù delle profezie nascoste sul Cristo gli tolse la cecità.

San Paolo ha provato la cecità sulle Scritture nella carne “che le stesse erano velate”, infatti, con quel gli **caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista** (Atti 9,18) parla d'una propria esperienza nel dire: “**Ma le loro menti furono accecate infatti, fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sui loro cuori; ma quando ci sarà la conversione al Signore quel velo sarà tolto.**”(2 Cor. 3,14s)

In Paolo prima c'era la conoscenza delle Scritture e ne sapeva leggere il diritto ed il rovescio, ma il rovescio rimaneva evidentemente a livello d'epopea, però venuta la fede, alla rilettura, l'epopea fu profezia attuata che testimoniava in Gesù di Nazareth il Cristo e Saulo era pronto ad accettarle, non essendo un sadduceo perché credeva nella risurrezione e nella possibilità d'una lettura segreta delle Scritture.

Come prima aveva osteggiato i seguaci di Gesù, appena questi gli apparve si convertì ed iniziò a fare proseliti ai quali: "*Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiarano che doveva accadere, cioè che il Cristo sarebbe morto, e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani.*" (At. 26,22b.23)

A questo punto non resta che produrre l'intero testo decriptato dei due brani che raccontano l'episodio detto del Vitello d'oro Esodo 32 e Deuteronomio 7-21.

Esodo 32 solo decriptato

Esodo 32,1 A portarsi sarà nel corpo l'Unigenito nel mondo per agire tra i viventi.

Della rettitudine sarà dentro ad accendere il fuoco che salverà dal serpente.

Nei corpi per la legge divina l'energia entrerà che li rigenererà e sarà a rovesciare fuori il serpente.

Entrando, si vedrà nei viventi agire da rifiuto.

Fuori dai corpi l'energia recherà di chi fu all'origine, essendo ribelle, a portare la maledizione.

Portati saranno a rialzarsi.

Si vedranno risorti uscire potenti per l'energia che porterà la divinità ad entrare nell'esistenza dei viventi.

L'Unigenito con la risurrezione dei corpi sarà il serpente ad ardere.

Dal Potente le persone saranno inviate portati tra i retti a stare da questi.

Usciranno i salvati dal mondo per entrare nell'Unico a stare da risorti tra i beati.

Dal mondo l'innalzerà, tra gli angeli li condurrà.

I viventi nell'Unigenito nel corpo saliranno.

Dal vivere nell'angustia saranno alla pienezza.

Saranno alla conoscenza degli angeli recati.

A vivere v'entreranno per l'esistenza; dal Potente li porterà.

Esodo 32,2 Portati saranno dall'Unico a vivere con i corpi.

Da Dio entreranno le centinaia tra i canti.

Il Verbo dal corpo li verserà e tra gli anelli saranno ad entrare.

Questi entreranno nella casa dell'Unico, tra i principi abiteranno, ad ascoltarlo saranno.

Tra gli angeli luminosi staranno per la rettitudine.

Vi vivranno da figli essendo stati retti i viventi portati dal Figlio.

Dalla croce fu la rettitudine ai viventi a recare nel mondo, dentro c'era l'Unigenito che recò la divinità nell'esistenza.

Esodo 32,3 Portatosi s'era nel Crocifisso il Verbo che dal corpo a rovesciare portò la sposa alla vista dei viventi.

Venne spruzzando acqua che fu ad uscire dalla ferita aperta.

Dentro una donna nel corpo gli abitava.

L'Unigenito questa ad inviare fu al mondo.

Ai viventi recò chi gli stava dentro che sarà dell'Unico a recare la divinità.

Per l'Unico li rigenererà angeli.

Esodo 32,4 A recarla fu rovesciandola dal chiuso, con l'acqua fu col sangue a recare, fu a scendere alla vista. Il Crocifisso portò da dentro dal nascosto un corpo dal cuore per un'asta che fu ad agire. Alla luce del mondo la portò in

azione, rivelò la Madre che dal foro con la rettitudine uscì. A portarla fu l'Unigenito per i viventi saziare di divinità. Uscirà il maledetto in forza della rettitudine che sarà a risorgere i corpi. Da Dio una donna dal corpo uscì. L'innalzato portò la rettitudine vivente in terra. I viventi giù irrigherà la Madre.

Esodo 32,5 A portarla fu dal corpo l'Unigenito, il primogenito la partorì.
Ad abitare stava nel Figlio che i viventi uccisero.
Il serpente nella persona fu l'asta a portare al diletto primogenito.
L'Unico per rigenerarlo l'energia recò.
Fu dell'Unigenito a rivivere il corpo.
Dalla tomba in cammino potente fu ad uscire.
Riportò fuori vivo dalla tomba il corpo.

Esodo 32,6 A portarlo ad essere risorto la rettitudine fu che in vita portò tra i viventi.
La vita nella tomba al Crocifisso riportò.
Fu a rialzarsi ed in azione potente il Crocifisso riportò.
Rifù a camminare e risorto portò la pace (saluto) a chi gli era stata madre, e fu luminoso a casa a rientrare.
Lo rividero vivo potente.
Da mangiare e da bere gli portarono e fu a versare alla madre, per portarla, la potenza giù nel grembo.

Esodo 32,7 A recare fu in aiuto dentro un corpo il Signore la divinità per salvare dal serpente.
La rettitudine nel corpo d'aiuto così fu risorgendo dalla tomba il Crocifisso che agì dalla piaghe.
Un primo risorto col corpo uscì.
L'Altissimo fu ad indicare ai viventi della terra che dalle angustie si sarà a rivivere.

Esodo 32,8 In giro un corpo/popolo portò la Madre per rigenerare i viventi.
Inviò nel mondo per aiutare dal corpo la rettitudine nella donna che nel corpo le scese, portava la forza del Crocifisso in seno.
Della risurrezione che lo riportò potente al mondo che la Madre aveva visto rivelò.
La tentazione a spengere porta essendo la risurrezione del Crocifisso ad annunciare e che l'accompagnava portandole forza.
Questa dentro annuncia che la potenza reca ed è a dire che porta Dio nel mondo.
Dio nel mondo fu così in Israele, un primo risorto col corpo uscì, innalzato portò la rettitudine ai viventi in terra, con l'acqua ne scese dal corpo un mare.

Esodo 32,9 A portare fu alle origini il ribelle con la perversità la maledizione.
Per salvare nel corpo l'Unigenito fu del Crocifisso a stare.
Venne per agire in un vivente ad entrare.
Con questi una calamità per l'angelo (ribelle) uscì in azione.
Nei viventi verserà la risurrezione che entrando in azione li guarirà per riportarli all'Unico.

Esodo 32,10 Si portò nel tempo.

Nel mondo entrò ove l'angelo s'è nascosto.
Nel mondo dal serpente fu a portarsi che stando nascosto nei corpi dall'origine il soffio è del bestiale a recare.
Dall'origine la vergogna portò, dell'Unico si vide la luce uscire.
L'Unigenito porterà la fine in tutti dell'orgoglio che affligge per l'impuro serpente.

Esodo 32,11 A recare sarà negli ammalati viventi la risurrezione.
Entrando verrà nelle persone la forza che per la perversità del maledetto ad uscire fu e a riportare sarà l'originaria vita nei corpi potente.
In un vivente entrò il Signore in Giuda.
Da primogenito il Verbo in una retta casa si vide vivere.
Una retta donna nel corpo al mondo lo portò.
Giù venne tra i viventi in terra ove a vivere nelle angustie fu.
In un vivente dentro la rettitudine nascose con la gloria e da dentro sarà per aiutare dal petto a rovesciarla nel mondo.

Esodo 32,12 Per il serpente nei viventi ad entrare fu all'origine l'essere ribelle ed a vivere scese nei corpi dove c'era la pienezza della vita.
Nei corpi abitò la malizia, la perversità a scendere fu.
Dall'Unico nei viventi il serpente ucciso verrà.
I viventi dentro rigenererà.
Essendo reciso dalla rettitudine il serpente, integre dal male operare le persone saranno nel mondo.
Nell'uomo entrerà la risurrezione che porterà dentro le midolla a saziarlo dell'energia dell'Unico.
Il Verbo arderà l'angelo nascosto che male operava.
Uscito il male rientrerà la potenza ad agire nei viventi retti.

Esodo 32,13 Colpito dalla rettitudine nei corpi, per il rifiuto da dentro i corpi uscirà dai viventi il serpente, che sarà a scendere dal nascosto.
A rovesciare porterà il serpente in forza della risurrezione dei corpi.
La divinità agirà solo in forza della rettitudine dell'Unico bruciandolo nei corpi.
L'angelo nel settimo (giorno della creazione) alla fine per la potenza uscirà dai viventi che dentro l'avrà arso in tutti.
Disse Dio che uscirà la maledizione da dentro il mondo.
Verrà a colpire il cattivo con la rettitudine nei viventi.
La rettitudine l'arderà così dentro dove sta.
Ad entrare nei cieli porterà la sposa della terra.
Dal mondo questi verranno la luce a vedere per vivervi con i corpi; tutti staranno con l'Unico che il drago con potenza avrà colpito per il male.
Così nei viventi, che portò l'angelo ad ammalare, riporterà la potenza per sempre.

Esodo 32,14 A condurli sarà tra gli angeli nell'assemblea a vivere.
Sarà fuori a condurli.
Dal mondo l'innalzerà col corpo che gli vedranno aperto.
Nell'Unigenito con i risorti corpi s'insinueranno nel corpo del Potente che vedranno risorto.
Si riporterà il Crocifisso in potenza; vedendolo i viventi vi si porteranno.

Esodo 15 A portarsi sarà il Verbo con gli angeli e lancerà in aiuto dei viventi la risurrezione nel mondo.

Nei viventi l'energia entrerà, partoriti li porterà per la seconda volta. Potenti dalle tombe tutti entreranno nell'eternità.

Da tutti da dentro sarà l'essere impuro del serpente strappato via dalla rettitudine.

Finirà dentro il mare d'acqua infuocata.

Inviato sarà nell'aldilà chi stava nel mondo a vivere.

I viventi dalla ferita aperta entreranno nella piaga.

Nel Crocifisso dentro staranno i viventi.

Esodo 32,16 Riporterà nel mondo il vigore a tutti in seno, per la risurrezione uscirà la maledizione che c'è nella vita.

Uscirà dai viventi con la calamità, la piaga dentro i viventi che retti tutti dentro Dio entreranno a stare.

I viventi in Lui si chiuderanno.

Col corpo li porterà il Crocifisso in alto, li condurrà ad entrare dal Potente nell'assemblea tutti.

Esodo 32,17 A portare sarà la risurrezione dal seno Gesù che riverrà per il rovesciamento portare al serpente nel mondo.

Lo rivedranno i viventi dentro al corpo in azione nel mondo riportarsi.

Fu a dire che dal maledetto li avrebbe salvati, l'attendessero perché per la guerra rientrerà, dentro per i viventi la grazia aprirà.

Esodo 32,18 A recare sarà il primo essere ribelle ad annullare; a rovesciare porterà il serpente. Si vedrà per l'angelo portarsi la fine.

Scapperà in un pozzo.

Entratovi si porteranno guai per l'angelo.

La voce si sentirà.

L'energia gli porterà per finirlo.

Nel chiuso la potenza gli porterà del fuoco che entrando a rovesciare porterà il serpente in cui per agire l'angelo si portò.

Alla fine l'Unigenito ad uccidere sarà col fuoco vivo che agirà.

Esodo 32,19 A riportarsi sarà nel mondo a chi è afflitto.

La risurrezione dei corpi verserà alle moltitudini.

Da Dio uscirà per i viventi la grazia.

Nel mondo a portarla sarà col corpo l'Unigenito che **verrà alla vista a rivelarsi**.

Si riportò vivo dalla tomba potente.

Dalla croce portato fu nella tomba, nel corpo gli ricominciò il soffio, vivo risorto fuori si portò.

Rifù il risorto in cammino, dalla Madre fu alla porta a portarsi, venne potente dai nascosti il Crocifisso a portarsi.

Sarà con la risurrezione a ricreare.

Tutti i morti dalle tombe per il Crocifisso usciranno rigenerati.

Esodo 32,20 A riportarsi saranno rovesciandosi dalle tombe all'Unigenito che crocifissero nel mondo.

Alla vista in cammino potenti all'Unigenito per i risorti corpi alla vista simili si porteranno.

Saranno stati dalla risurrezione guariti dentro dall'Unigenito col fuoco portato, ci risarà nei cuori la grazia eterna.

Beati per l'aiuto sperato saranno questi.

La cattiva potenza dalle persone sarà uscita dalla vita; nel mare portato sarà stato, nel fuoco vomitato.

Tutti figli saranno per stare con i risorti corpi con Dio.

Esodo 32,21 Riportata che sarà dall'Unigenito la vita nei corpi, i viventi risorti rientreranno in Dio.

Nell'Unico entreranno tra i canti i viventi del mondo, ne vedranno la luce.

Entreranno camminando del mondo i popoli.

Dal mondo questi usciranno retti essendo uscito da dentro che venne ad agire.

Il serpente che fu a portare il peccato nel mondo scapperà, liberandoli.

Esodo 32,22 Portati saranno dell'Unico i viventi alla vista.

Entreranno col corpo tra gli angeli di Dio per stare nell'assemblea in vista del volto del Signore.

Saranno i (con)venuti ad essere a conoscenza che crocifisso venne per azione dei viventi.

Così sarà dentro al corpo alla vista Lui!

Esodo 32,23 A portarsi s'era prima a vivere in un corpo il Potente per spazzare col fuoco dal mondo il potente angelo che portò la maledizione nell'esistenza dei viventi.

Ad una donna nel corpo fu la potenza della rettitudine a recare il Potente.

Il Verbo da figlio porterà rettamente a stare questa nel mondo.

Dalla Madre alla luce nel mondo uscì.

In un uomo da una donna nel corpo entrò dall'alto ad abitare tra i viventi della terra la vita nell'angustie.

Fu la pienezza che lo sarebbe stata la conoscenza l'angelo a recare alla Madre che per entrare nel mondo lah il Potente avrebbe portato.

Esodo 32,24 Ed iniziò a vivere nel corpo il Potente.

Entrò da vivente dove il serpente a vivere sta; da questi entrò in casa.

Entrò per scelta il Verbo in un corpo per il rovesciamento recare.

Si portò ove sta il drago portato dal serpente che fu a recarsi nelle donne.

Per il serpente spengere si portò dentro una donna e fu a scendere in un primogenito nel mondo.

Videro rivelarsi questi nel mondo.

Esodo 32,25 A portarsi fu alla vista per i viventi illuminare nel mondo; verranno a vedere un vivente retto.

Fu a far frutto agendo Lui rettamente nell'esistenza.

Parlando da pastore unì uscendo un corpo di apostoli.

Al serpente accese contesa in casa, a rialzare fu nel mondo i viventi.

Esodo 32,26 A recare fu al popolo aiuto.

Per salvare nel mondo abitò illuminando sul nemico del mondo i viventi.

La grazia al mondo portò essendo stati all'origine ribelli i viventi in forza del serpente che fu per la perversità maledetto.

Fu a recare la forza dell'Unico per distruggerlo e da Dio sarà a portare tutti i figli che è ad accompagnare nell'esistenza.

Esodo 32,27 A portare fu all'origine amarezze il serpente, che entrò da piaga nel mondo.

Il primo dei ribelli, che fu per la perversità maledetto, fu in Israele a porsi, ma in un uomo di nascosto nel corpo ad abitare si portò l'Altissimo.

Nel corpo la rettitudine recò in un ebreo, ma portò la risurrezione che recò dentro per salvare dal nemico.

Il serpente cattivo, che dentro i viventi nelle tombe invia con perversità, ad uccidere portò l'uomo Unigenito in croce.

L'Unigenito nella tomba fu recato, ma l'uomo venne col corpo alla vista fuori a riportarsi e l'uomo venne dai prossimi a recarsi.

Esodo 32,28 A portarsi fu in azione la risurrezione che gli portò dentro energia; fu la potenza a riportarsi.

Rifù come da parola un vivente risorto ad uscire, bello, potente, vivo, degli apostoli uscì alla vista.

Dalla Madre a casa fu a riportarsi vivo.

Rientrò Lui così nel terzo (giorno) dalla croce.

Di Dio il Verbo fu il primo che fu risorto.

Esodo 32,29 A portare sarà l'originaria vita nei corpi ai viventi.

La risurrezione aprirà la pienezza e saranno da fiacchi i viventi ad uscire un giorno potenti.

Per il Signore retti saranno gli uomini che a casa da figli porterà e vi abiteranno.

I fratelli sarà a condurre portandoli potenti tutti.

Il Crocifisso l'innalzerà; era ad anelare che fosse riportata ai viventi la benedizione.

Esodo 32,30 Portati saranno ad entrare per stare a vivere i viventi nel chiuso del corpo del Crocifisso che li porterà a stare dall'Unico.

Dei viventi i corpi vivi risorti per l'entrata divinità v'entreranno.

I popoli verranno a vivere nel chiuso del cuore nell'Unigenito alla fine.

I viventi dal peccato fuori per la fuga dell'essere impuro del serpente con la perversità dal tempo usciranno.

All'Unico l'innalzerà, in Dio saranno ad entrare i portati dal mondo che desideravano potenti essere, dall'Unico perdonati entreranno in casa alla conoscenza; a chiudersi nel cuore verranno così i viventi.

Esodo 32,31 Portati saranno i risorti a casa a vivere nella luce entrati nella divinità. Dal Signore portati saranno uniti i viventi alla vista degli angeli.

Fratelli amati nell'Unico entreranno i popoli del mondo.

Questi entrati nell'assemblea nel cuore dell'Unico entreranno nella gloria e saranno visti simili per potenza.

Uscita dai viventi la maledizione saranno questi rientrati a casa.

Esodo 32,32 Porterà dal tempo fuori l'Unigenito gli uomini risorti.

Da fratelli nel cuore verranno a vivere portati nell'Unico.

Nei viventi dell'Unico sarà l'energia nelle midolla; da figli dell'Unico vivranno intorno al Verbo.

Nei corpi retti beati così alla fine abiteranno tutti.

Esodo 32,33 Portati risaranno dall'Unico i ribelli dalla calamità del maledetto salvati.

Dei viventi sarà l'Unigenito a risorgere i corpi dalle tombe.

Nel cuore di Dio staranno.

L'Unigenito nella vita della grazia riporterà i viventi ed attorno al Verbo con il corpo staranno.

Esodo 32,34 Portati dal tempo fuori, dal Potente si stabiliranno nell'assemblea i venuti a vedere da vivi Dio tra i beati.

Per l'aiuto dentro al corpo del Crocifisso saranno per il Potente retti.

Entreranno tra gli angeli; ad entrare nella pienezza così saranno essendo stato il serpente in tutte le persone, in cui sta, dalla rettitudine portata dentro in quel giorno, punita l'essenza.

Bastonato dal Verbo, versando la legge divina avrà spazzato il serpente. Usciranno i viventi dal peccato integri.

Esodo 32,35 Portata che sarà stata nella persona dal Signore, verrà alla vista dal seno del Potente la donna compagna simile venuta dal mondo. Si vedrà rivelare la donna compagna dei risorti del mondo. All'Unico usciranno canti!

Deuteronomio 9,7-21 solo decriptato

Deuteronomio 9,7 Per colpire con la rettitudine nei corpi il maledetto scelse di accenderne il vigore venendo in una donna.

In un corpo nel mondo si rovesciò giù il Verbo.

Scelse di venire il Signore dal maledetto nel mondo ove sarà a spengere dai viventi l'insinuatosi nei corpi, perché l'angelo (ribelle) nel mondo fu a portarsi a vivere in una donna nel corpo (quando) fu a scendere per venire a vivere in terra.

Per vivere giù nel corpo, fu in un seno ad insinuarsi all'origine, anelando dall'Eterno uscire.

La putredine portò ai viventi entrando in questa nel mondo a vivere.

Il ribelle tra i viventi entrò per esistere.

E' a segnare la vita dei popoli; è una calamità.

Deuteronomio 9,8 Per portargli dentro una spada nel mondo si riversò giù il Verbo (onde) l'integrità rivenisse essendo stata la perversità portata.

Sarà alla fine ad scontrarsi Verbo.

Il Signore di abitare anelò dal serpente nel mondo, onde la distruzione gli venisse da un retto vivente.

(L'idea del Verbo che porta una spada è colta nei Vangeli quando Gesù in Mt 10,34 dice. "**Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada**" e in Luca 2,34s "Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. **E anche a te una spada trafiggerà l'anima**".)

Deuteronomio 9,9 Dentro dall'alto a scegliere fu nel mondo ad entrare in un corpo. Dal mondo il serpente rovescerà, lo strapperà via.

La potenza portò nascosta che lo finirà.

Uscì dell'Unico il Figlio per stare tra i viventi per accompagnarli.

A chiudersi alla fine nel mondo dentro un corpo fu.

Scelse una donna nel cui corpo rettamente col corpo aveva scelto di stare per al mondo portarsi ad entrare in azione.

La madre anelò di portarlo.

Nella donna abitò, in famiglia/casa partorì l'Unigenito che nel corpo dentro ad agire nei giorni si portò tra i viventi e in un primogenito nel corpo abitò. Alla vista fu dei viventi di notte.

Il vigore in pienezza dell'Unigenito una sposa alla fine fu a recare.

Tra i viventi fu in pienezza la luce di tutto a stare; ad indicarla fu.

Deuteronomio 9,10 Recato fu un segno con angeli per Signore.

Che Dio era venne una luce; che gli angeli erano ad accompagnarlo racchiudeva il segno.

Nel mondo il Padre ad inviarla era per i viventi.

La rettitudine in un'arca stava tra i viventi, dentro in un primo giù abitava.

Si vedeva Dio nel mondo stare tra i viventi.

Aveva portato l'Altissimo ad entrare in un vivente la rettitudine.

Da una sposa uscì l'aiuto.

Dentro un corpo stava a vivere in un primo la risurrezione dei corpi che in aiuto da cibo porterà nel mondo ad agire per i viventi che l'anelano.

Dentro rigenererà gli uomini portando la rettitudine ad uscire da un primo risorto.

Dentro sarà a portarla ai viventi del mondo; rovesciandola n'usciranno potenti.

Deuteronomio 9,11 A portarsi fu nel mondo a stare tra i viventi per la fine dell'insidia che agisce nei giorni e un vivente gli porterà l'insidia che ad affaticare sarà il serpente nel mondo.

L'angelo (ribelle), il drago che sta nel mondo porterà ad uscire con la maledizione che c'è.

Verrà rinnovata l'esistenza col serpente che strapperà via, ricomincerà dentro l'energia a stare nei viventi, il vigore riporterà alla fine a rientrare dentro i corpi sarà di tutti.

Deuteronomio 9,12 A riportare sarà l'originaria vita ai corpi che fu con perversità dal maledetto ad essere rovesciata portando ad essere ribelli nel sangue i generati.

Nei viventi lo colpirà nel mondo con la rettitudine che sarà ad accendere per strapparla via dai popoli che affligge.

La risurrezione dei corpi al mondo recherà si rialzeranno con l'originaria integrità i viventi dall'angustia.

Dallo stare a vivere nella rivolta porterà i viventi ad uscire; nei corpi rivivrà l'energia uscita che in aiuto nei corpi la rettitudine dell'Unico riaccenderà.

I corpi a rialzare porterà.

Sarà a tutti in seno la risurrezione a recare la potenza.

Rientrerà nei viventi la vita piena per la rettitudine rientrata.

Deuteronomio 9,13 A recare sarà l'Unigenito al ribelle una calamità.

Per l'Unigenito al serpente saranno con il rifiuto erbe amare con guai alla fine ad esistere.

Verrà in azione nei viventi ad entrare a colpire la perversità per l'angelo entrata.

Si vedranno dalla putredine risorgere.

Uscirà il nemico col soffio che al mondo recò all'origine.

Deuteronomio 9,14 Usciranno guariti i viventi per la vita angelica che sarà a portarsi: Il peccatore che sta nel sangue, portatosi all'origine nelle midolla, fuori verrà bruciato dai viventi che vivi dai morti dalle tombe tutti risorgeranno.

Nei viventi sarà la vita riportata delle origini per l'agire della risurrezione. Dalle tombe l'Unigenito riporterà alla fine tutti i popoli, si vedranno rialzarsi e cambiati dentro.

La vita vivranno da angeli i riportati.

Deuteronomio 9,15 Recherà per l'Unico il Verbo il rifiuto nei corpi nel sangue per l'angelo che entrò.

Uscirà dai corpi, si porterà fuori.

Uscito dai corpi ove abita il nemico dentro ricomincerà la gioia.

L'energia sarà potenti a riportare dalla tomba tutti.

Mangiato sarà in tutti dall'azione il serpente; risorti tutti saranno in forza dell'aiuto che ci sarà stato.

Deuteronomio 9,16 Si portò l'Unigenito nel corpo desiderando che uscisse l'angelo dal mondo con il peccato che ha segnato i viventi col serpente che fu per la perversità maledetto.

Fu la rettitudine dal seno alla luce.

Fu dal crocifisso re che i viventi la videro.

La rivelò con l'acqua da un foro.

La rettitudine uscì da un foro dal corpo in croce con l'acqua.

Con l'acqua uscì dal corpo la Madre.

Con gli apostoli uscì per le vie una donna.

Dal corpo giù portò nel mondo per il Signore a venire la rettitudine nei viventi.

Deuteronomio 9,17 Portò l'Unico al Crocifisso il soffio della risurrezione.

Dentro a riaccendersi l'energia fu.

Riuscì potente dalla tomba il Crocifisso.

Si portò il primo risorto in cammino vivo.

La Madre vide potente risorto il Crocifisso riessere.

Fu per l'aiuto che fu a portare l'Unigenito risorto dentro al corpo della Madre la potenza.

Una sorgente ci fu di rettitudine con la Madre.

Deuteronomio 9,18 A recare viene per abortire il serpente nelle persone con la forza del Signore; con la rettitudine un corpo/popolo iniziò di rinnovati.

Iniziò un corpo/popolo dentro a vedersi nei giorni portato dalla Madre e dall'insidia sentendo la forza della parola sono dal serpente ad uscire.

Col pane il rifiuto mangiano del Crocifisso.

E' a portare la Madre la forza della parola dell'Unigenito risorto dalla croce. E' il Crocifisso (però) a spazzare il serpente da tutti col peccato. L'oppressione dai viventi per la prima risurrezione di un corpo dalla tomba nei cuori viene la parola ad agire: che simili al Crocifisso usciranno le teste/menti sentono.

Da dentro l'agire che ad opprimere è sono ad uscire.

Si porta fuori il serpente per l'entrata della rettitudine che a vedersi fu da (quel) foro a portarsi.

Deuteronomio 9,19 Della rettitudine la forza che fu a scorrere dal corpo del Crocifisso è nella Madre.

Nelle persone è ad entrare.

Dell'Unigenito la parola reca nel mondo nelle assemblee dei viventi.

Nel mondo per l'Unigenito libera versando giù la parola.

Del Signore dall'alto è la rettitudine con la parola ad entrare.

Il Risorto la Madre è ad aiutare, viene la rettitudine ai viventi portata in forza dell'ascolto.

Del Signore la divinità è a scorrere nei viventi.

Dentro la parola sentono i viventi uscire da Lui.”

Deuteronomio 9,20 Si riporterà dentro l'Unigenito nel mondo alla testa degli angeli. Il mondo finirà. Incontrerà in faccia il Signore i viventi.

Dalla nube in potenza uscirà.

La risurrezione ai viventi sarà in aiuto a recare e verrà a giudicare il cammino dei viventi.

A casa per sempre dall'Unico entreranno con i corpi tra gli angeli.

Da dentro il tempo usciranno con Lui.

Deuteronomio 9,21 E verranno a chiudersi nel cuore dell'Unico tutti retti i viventi per l'Unigenito che avrà bruciato il cattivo con la risurrezione che ci sarà stata.

Tutti i viventi verranno a vedere rivelarsi il Potente che a prenderli sarà per condurli tra i beati.

Da ogni regione tutti si porteranno dentro l'Unigenito risorto ed all'Unico così tutti verranno portati.

Nel cuore a chiudere si porteranno.

L'invierà dal mondo per stare nel cuore dentro dell'Eterno.

L'Unigenito con la risurrezione prostrerà rovesciando il serpente nella polvere.

Porterà l'Unigenito nel fuoco il serpente che afflitto finirà.

Nella polvere avrà portato la divinità, uscita l'energia che ammala saranno (pur) con i corpi simili agli angeli tra cui entreranno rigenerati.

Conclusioni

I risultati di decriptazione ottenuti, ampi e ed eloquenti, tutti concordi confermano che la descrizione dell'episodio del vitello d'oro è una facciata dietro cui si nasconde un altro evento.

Gli elementi visti fanno poi concludere che il Vitello d'oro, collocato in Esodo 32 e in Deuteronomio 9, al momento fondativo XIII sec.a.C., è episodio che rispecchia un evento storico del X sec. a. C. avvenuto nel regno di Geroboamo ricordato in 1 Re in 2 Cronache e succintamente nel libro di Neemia 9,18.

Non è però da dimenticare che proprio al tempo di Esdra e Neemia dopo il ritorno dall'esilio nel IV sec. a. C. furono scritte le Cronache e riordinati i libri dei Re e organizzata in modo definitivo la Torah.

Anche il Salmo 106,19s che ricorda l'episodio *“Si fabbricarono un vitello sull'Oreb, si prostrarono a un'immagine di metallo fuso; scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia fieno”* è testo relativamente tardivo come s'arguisce dal versetto 46 di tale Salmo: *“Fece loro trovare grazia presso quanti li avevano deportati”* che richiama Esdra 9.9.

Da quanto emerge però dall'episodio della faccia esterna, integrato dal discorso della faccia interna, c'è la completa sintesi della storia religiosa dell'umanità.

Nel testo palese, infatti, c'è il tentativo d'arrivare al soprannaturale facendo salti dalla terra partendo da idoli "opera delle proprie mani" cioè dalla religiosità base comune di tutti i popoli, razze, culture e religioni costruite dall'uomo.

Questa però non frena la rivelazione.

L'uomo nella faccia palese inizia ad opporsi all'idolatria e Dio che nella faccia nascosta del racconto, supererà ogni ostacolo e prepara di offrire all'umanità l'evento rivelatore finale.

Entrambi tessono la stessa tela e si arriverà al risultato atteso che supererà ogni immaginazione.

Nei testi esterni, infatti, mentre s'insiste che le Tavole erano opera di Dio e che lo scritto pure era di Dio si annuncia poi in modo nascosto, ma integrale che si prepara la rivelazione del Messia.

Questi non è un idolo non è fatto solo dall'uomo, non è nemmeno solo Dio quindi fuori della portata dell'uomo sì che l'uomo non lo può rifiutare perché fuori dalla propria portata, come fece Mosè con le prime tavole che di fatto non erano state accettate dal popolo, ma essendo Figlio di Dio e dell'uomo, è opera perfetta in quanto comunione di entrambe le volontà.

E' opera di Dio e dell'uomo, su cui ciascuno dei contraenti del patto ha potere, ma non ha l'intero potere.

E' l'alleanza portata al massimo livello.

Nel racconto di Esodo 32 è presente il nome di Giosuè nel versetto 17 ricordato come unico accompagnatore di Mosè sul monte Horeb, che si trova tra i versetti 15,16 e 19 che parlano delle prime tavole della Testimonianza .

Il decriptato di quel versetto è: **"A portare sarà la risurrezione dal seno Gesù che riverrà per il rovesciamento portare al serpente nel mondo. Lo rivedranno i viventi dentro al corpo in azione nel mondo riportarsi. Fu a dire che dal maledetto li avrebbe salvati, l'attendessero perché per la guerra rientrerà, dentro per i viventi la grazia aprirà."**

In Deuteronomio 9 i versetti che riguardano le prime tavole sono il 9-11 e 15-17, e qui pur se non si parla di Giosuè il decriptato a cui rimando tratta di un Crocifisso i cui eventi sono ricordati nei Vangeli.

Se ne ricava questa conclusione.

Le prime tavole rappresentano la prima venuta nella storia del Cristo, ma rifiutato, quella proposta d'alleanza che fu infatti rotta, è stata egualmente efficace perché risorta ed una nuova Testimonianza ci è stata proposta.

Il decriptato ci ricorda il Vangelo, che dal costato, cioè dalla rottura delle tavole dell'alleanza che erano scritte nel cuore del Cristo, sono usciti gli alimenti per l'uomo nuovo che verrà compiuto nelle gloria alla fine dei tempi come ci assicura la rivelazione tutta intera sul retto e sul rovescio delle Sacre Scritture.

(Questo articolo può precedere o seguire quello in pdf **L'Incarnazione sotto il "velo" di Mose'** nella rubrica **"Lettere ebraiche e Codice Bibbia"** www.bibbiaweb.net/codice.htm in pdf.)

a.contipuoerger@tin.it